

08

Servizi, dotazioni territoriali, welfare e cambiamenti sociodemografici

A CURA DI MASSIMO BRICOCOLI E MICHÈLE PEZZAGNO



Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-62-2

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

08

Servizi, dotazioni territoriali, welfare e cambiamenti sociodemografici

A CURA DI MASSIMO BRICCOLI E MICHÈLE PEZZAGNO

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura - DICAAR
Università degli Studi di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di
Torino), Anna Maria Colavitti (Università degli Studi di Cagliari),
Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università
Iuav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Ginevra Balletto, Michele Campagna, Anna Maria Colavitti, Giulia Desogus,
Alessio Floris, Chiara Garau, Federica Isola, Mara Ladu, Sabrina Lai, Federica
Leone, Giampiero Lombardini, Martina Marras, Paola Pittaluga, Rossana
Pittau, Sergio Serra, Martina Sinatra, Corrado Zoppi.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Betoools srl
siu2023@betoools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 08:

“Servizi, dotazioni territoriali, welfare e cambiamenti sociodemografici”

Chair: Massimo Bricocoli

Co-Chair: Michèle Pezzagno

Discussant: Valeria Monno, Stefano Munarin, Camilla Perrone,
Angela Santangelo

Ogni paper può essere citato come parte di:

Bricocoli M., Pezzagno M. (a cura di, 2024), *Servizi, dotazioni territoriali,
welfare e cambiamenti sociodemografici, Atti della XXV Conferenza
Nazionale SIU “Transizioni, giustizia spaziale e progetto di territorio”,
Cagliari, 15-16 giugno 2023*, vol. 08, Planum Publisher e Società Italiana degli
Urbanisti, Roma-Milano.

10 MASSIMO BRICCOLI, MICHÈLE PEZZAGNO

Servizi, dotazioni territoriali, welfare e cambiamenti sociodemografici

Politiche per la casa e diritto all'abitare. Esperienze, bisogni emergenti e questioni di fondo

17 FRANCESCA PIA ANACLERIO, LAURA ARIOLA, GIULIA SPADAFINA, MARIA ELEONORA VILLASMUNTA

Ripensare gli interventi di città pubblica. Il caso di Foggia

25 MARIELLA ANNESE

La questione abitativa. Un aggiornamento del concetto di disagio

32 CARLA BARBANTI

Community Organizing come garanzia per un welfare abitativo inclusivo: il caso della città di Boston

38 CHIARA BELINGARDI

La questione della casa e il nodo della violenza di genere

44 EMANUELE BELOTTI, MASSIMO BRICCOLI

Quartieri pubblici in crisi. Dove finiscono le politiche della casa e iniziano quelle di welfare, il caso dei Community Manager di ALER a Milano

52 FRANCESCO CAMPAGNARI

Tra l'utilità sociale e gli utili. L'azione urbana e la trasformazione del patrimonio immobiliare delle Fondazioni di Origine Bancaria

57 NADIA CARUSO

La questione abitativa a Torino: tra crisi e innovazione nel terzo settore

63 GAETANA DEL GIUDICE

La casa come asset finanziario. Le geografie della piattaforma digitale Airbnb da una prospettiva di giustizia spaziale

71 FRANCESCO LO PICCOLO, VINCENZO TODARO, SALVATORE SIRINGO

Insediamenti migranti informali: il ruolo delle istituzioni pubbliche tra diritto all'abitare, "abusivismo di necessità" e diritto di proprietà

76 GIOVANNA MANGIALARDI, NICOLA MARTINELLI, ANGELICA TRIGGIANO

Le residenze universitarie nei processi di rigenerazione urbana

-
- 85 ERICA MANGIONE
L'abitare per studenti come infrastruttura sociale. Caratteri e criticità del caso torinese
- 89 CRISTINA MATTIUCCI, MARINA VOLPE
Come abiti? Un'indagine nel patrimonio di edilizia residenziale pubblica a Napoli per comprendere i bisogni emergenti
- 94 RINALDO PETRACCA, FLAVIA RIZZUTO, FRANCESCO MONTILLO
Enclave Tor Bella Monaca. Spunti per nuovi approcci di cambiamento nelle periferie
- 100 MADDALENA ROSSI, GIULIA FIORENTINI
Abitare il Territorio Per una filiera dell'abitare sociale in Valdera: un processo di ricerca – azione per l'innovazione delle politiche abitative
- 107 LAURA SAIJA, GIULIA LI DESTRI NICOSIA
Un'applicazione del concetto di Pensiero Istituyente al dibattito sulla casa: il caso studio di Catania
- 112 ANGELA SANTANGELO, ALESSANDRO BOZZETTI, ELISA CONTICELLI, NICOLA DE LUIGI, SIMONA TONDELLI
Le condizioni abitative studentesche nella città universitaria come opportunità di rigenerazione. Il caso di Bologna
- 118 FERDINANDO TRAPANI
Rigenerazione urbana e dignità abitativa. Il progetto Capacity a Messina
- Salute, condizioni di fragilità e servizi di comunità**
- 125 BARBARA BADIANI, DANIELA DE LEO
Prevent Together: la salute nel progetto urbano
- 132 CECILIA DI MARCO
Pianificare le città promuovendo la salute dei cittadini. Il caso di Barton Park
- 137 CAROLINA GIAIMO, GIULIO GABRIELE PANTALONI, VALERIA VITULANO
Ripensare l'offerta di servizi per un rinnovato welfare socio-ambientale. Il caso del nuovo Prg di Brandizzo (To)
- 144 MARIA FEDERICA PALESTINO, WALTER MOLINARO
Fragilità urbane ed *experimental governance*. Cantieri di terapia socio-sanitaria come occasione di cura per lo spazio pubblico di Napoli
-

-
- 150 CAMILLA PERRONE, MADDALENA ROSSI
La cura come chance per una nuova coabitazione tra carcere e città. Il progetto ICARE nelle carceri fiorentine
- 156 GIUSEPPE RAINIERI, ANNA RICHIEDEI, MICHELE PEZZAGNO
Interdisciplinarietà per progettare comunità inclusive: studio di caso in Provincia di Brescia
- 162 ALICE RANZINI
Il vuoto abitato. La tensione tra urbanistica e welfare nella gestione delle politiche di riqualificazione urbana di contesti marginali
- 167 ANTONELLA SARLO
Le sfide per un *ageing in place* di qualità. Percorsi di innovazione sociale nelle città europee

Spazi e servizi educativi oggi

- 174 CATERINA BARIOGLIO, DANIELE CAMPOBENEDETTO
La densità di occupazione degli edifici scolastici come driver per la rigenerazione in Piemonte
- 181 MARTINA BOVO, CRISTINA RENZONI, PAOLA SAVOLDI
Verso i Poli per l'Infanzia: il contributo conoscitivo e metodologico di una mappatura dei servizi 0-6 a Milano
- 188 ETTORE DONADONI, CRISTIANA MATTIOLI, CRISTINA RENZONI
I divari territoriali attraverso l'infrastruttura educativa del Paese. Verso un atlante operativo per l'Italia di Mezzo
- 198 MARIA RITA GISOTTI, BENEDETTA MASIANI
Spazi aperti scolastici e *just transition*: il caso del progetto FIABA "Firenze impara ad abitare con gli adolescenti"
- 204 ENI NURIHANA
Il ruolo dello spazio pubblico sul senso d'appartenenza delle seconde generazioni di migranti
- 208 ELISA PISELLI, MAURO BAIONI
2+2=5. Beni pubblici, progetti socioculturali e potenziale generativo dell'infrastruttura culturale di prossimità nelle periferie romane
-

217 CRISTINA RENZONI, FEDERICA ROTONDO, PAOLA SAVOLDI
La città educante a Bergamo. Tra piano dei servizi e piano sperimentale degli usi scolastici

226 VALENTINA ROSSELLA ZUCCA
Ragazzi madre. Interazioni tra scuola e territorio, coinvolgere i più giovani nell'immaginazione e trasformazione dello spazio pubblico

Servizi e dotazioni territoriali

233 FLAVIA ALBANESE, GIOVANNA MARCONI
Migranti e accesso alla casa: sfide e pratiche innovative in Veneto

240 FEDERICA CICALESE, MICHELE GRIMALDI, ISIDORO FASOLINO
Indicatori per la misura dell'efficienza insediativa relativa a dotazioni urbane innovative

245 MAURO FONTANA
BEST PAPER Immaginare spazialmente il welfare metromontano: il caso di Saluzzo e delle Terre del Monviso

253 FABIO LANDOLFO, SOFIA MORICONI
Le eccedenze urbane del welfare. Tre storie a confronto nella città di Napoli

258 ELENA MARCHIGIANI, MICHELE GAMMINO, ANDREA PERAZ
Governare d'area vasta e reti dei servizi fondamentali in Friuli Venezia Giulia

269 MARTA MORACCI, FEDERICA MORRA
Territori in trasformazione e comunità adattive: progetti di rigenerazione sostenibili e inclusivi per Bella Farnia

275 DOROTEA OTTAVIANI, ELISA CONTICELLI, CECILIA BISCARINI
Illuminazione e salute: uno studio comparativo dei Lighting Masterplans. Temi ricorrenti e approcci condivisi

281 VIVIANA PAPPALARDO, DANIELE LA ROSA, PAOLO LA GRECA
Analisi e mitigazione del rischio alluvione per una pianificazione urbanistica più equa

290 NAOMI PEDRI STOCCO, SILVIA SIVO
Energie giovanili e spazi pubblici per il welfare territoriale: l'esperienza di Luoghi Comuni

296 MARIA SIMIOLI

L'informalità come struttura d'azione nel progetto dei paesaggi dell'abusivismo

303 EMANUELE SOMMARIVA, NICOLA VALENTINO CANESSA

Bicycle Infrascapes. La mobilità ciclabile come occasione di rigenerazione urbana e progetto dello spazio pubblico

Spazi aperti scolastici e *just transition*: il caso del progetto FIABA “Firenze impara ad abitare con gli adolescenti”

Maria Rita Gisotti

Università di Firenze
Dipartimento di Architettura
mariarita.gisotti@unifi.it

Benedetta Masiani

Università di Firenze
Dipartimento di Architettura
benedetta.masiani@unifi.it

Abstract

La transizione ecologica è al centro delle politiche nazionali e internazionali finalizzate a innescare un cambio di paradigma nel modo di produrre e abitare. È però importante che questa rivoluzione sistemica, economica e culturale avvenga in modo equo e democratico oltre che sostenibile, a partire dai luoghi pubblici della città che ne costituiscono il cuore fisico e simbolico. In questa prospettiva può essere utile agire con azioni concrete di rigenerazione urbana sugli spazi aperti degli istituti scolastici, luoghi pubblici dal grande potenziale, capaci di intercettare e accogliere la cittadinanza, rendendola anche partecipe del grande cambiamento nelle abitudini e negli stili di vita richiesto dalla transizione. In quest’ottica le scuole possono diventare perni di costruzione di una città della transizione che sia anche più “giusta”, oltre che più ecologica. A partire da queste considerazioni, il contributo presenta il percorso e gli esiti a oggi conseguiti dal progetto FIABA “Firenze impara ad abitare con gli adolescenti: le scuole come living lab per la città in transizione”, sviluppato da un gruppo di ricercatrici del Dipartimento di Architettura di Università di Firenze, sostenuto da Fondazione CR Firenze e svolto in collaborazione con due scuole secondarie di secondo grado, all’interno di Percorsi per le Competenze Trasversali e l’Orientamento in cui gli studenti sono stati coinvolti con la finalità di progettare gli spazi aperti interni e circostanti le scuole. A partire dall’esperienza di FIABA, si delineano gli avanzamenti da compiere per l’implementazione di progettualità analoghe.

Parole chiave: partecipazione, rigenerazione urbana, quartiere

1 | Le opportunità dell’integrazione tra rigenerazione scolastica e urbana

Le politiche comunitarie per la transizione ecologica lanciate negli ultimi anni attraverso lo European Green Deal, se da un lato esprimono un’urgenza di cambiamento ormai indifferibile nelle modalità di produrre, abitare, muoversi (De Gregorio Hurtado 2021; Wendler 2022) dall’altro comportano alcuni rischi: quello di aggravare le disuguaglianze socioeconomiche e territoriali esistenti (Velicu & Barca 2020; Ciplest *et al.* 2015) e quello di concentrarsi su grandi interventi di infrastrutturazione delle città e dei territori, trascurando la manutenzione ordinaria dei tessuti esistenti e intercettando limitatamente i contesti di vita quotidiani (Coppola *et al.* 2021). In questo modo la transizione può ridursi a un obiettivo più retorico che effettivo. È invece importante operare per una transizione ecologica che conduca a un modello di vita in comune più democratico ed equo (Morena *et. al.*, 2020; Mohtat and Khirfan, 2021), e a una riqualificazione di quelle parti della città che ne rappresentano il cuore pubblico. In vista di questi obiettivi è cruciale sviluppare iniziative di rigenerazione di tessuti e spazi di uso pubblico che possano al tempo stesso aprire l’idea della transizione all’appropriazione da parte della collettività, supportando il cambiamento della mentalità e dei comportamenti.

Alcuni dei luoghi cardine per lo sviluppo di questi processi possono essere le scuole e, in particolare, gli spazi aperti ad esse interni o prossimi (giardini, cortili, aree di pertinenza, spazi pubblici posti a breve distanza). Tali luoghi possono essere banchi di prova di un percorso dalla duplice finalità: da un lato stimolare la costruzione di una nuova pedagogia della transizione e il rafforzamento di un’idea di appartenenza ai luoghi e di loro presa in cura; dall’altro accogliere interventi di riqualificazione per una rigenerazione incrementale e diffusa del tessuto connettivo pubblico della città.

Nella storia dell’urbanistica moderna l’idea di una scuola che contribuisce a infrastrutturare la città in senso fisico, articolandone le metriche spaziali, e simbolico, rappresentando uno dei luoghi emblematici del vivere

in comunità, è ben presente. Tra i primi esempi troviamo il piano del 1860 di Cerdà per Barcellona che prevede la dotazione di una scuola per ogni quartiere¹; qualche decennio più tardi, nel 1898 Ebenezer Howard colloca i servizi essenziali e dunque la scuola in posizione di raccordo tra i vari rioni urbani per facilitarne la fruizione da ogni parte della sua città-giardino. Ma sarà lo statunitense Clarence Perry, sulla scia delle numerose sperimentazioni che hanno segnato la scena nordamericana dell'epoca², a parlare di scuola come vero e proprio elemento di caratterizzazione e sviluppo del quartiere, nel suo intervento "The school as a factor in neighborhood development", tenutosi nel 1914 alla National Conference of Charities and Correction. Perry affida alla scuola il ruolo di centro civico di comunità, luogo pubblico per eccellenza, destinato a superare il suo utilizzo tradizionale, estendere le sue finestre temporali di apertura e capace di accogliere tutti gli abitanti del quartiere (Perry, 1914). Successivamente Perry concretizzerà questo concetto nel suo volume *The Neighborhood Unit* attraverso rappresentazioni schematiche nelle quali il dimensionamento del quartiere segue i parametri dell'utenza di una scuola elementare (Perry, 1929). Nella prima metà del Novecento, in Inghilterra, Patrick Abercrombie utilizzerà la dimensione dell'utenza di una scuola elementare per definire "the simplest unit" dell'unità di vicinato, nucleo centrale su cui basare l'organizzazione e la pianificazione della città (Abercrombie, 1945). Anche in Italia negli stessi anni vengono portate avanti sperimentazioni che prevedono una scomposizione della città in *nuove unità organiche*, come definite da Giovanni Astengo per il piano del comprensorio agrario di Torino del 1947, strutturate intorno ai servizi di utilità pubblica e dunque alle scuole come elementi di organizzazione e coesione sociale (Di Biagi, 2003).

Negli ultimi anni il tema del rapporto tra scuola e città pubblica è tornato di attualità in diverse esperienze di recente di realizzazione. Si tratta di sperimentazioni che mirano a rafforzare questo legame lavorando su una maggiore interazione e permeabilità fisica tra spazio scolastico e spazio pubblico. Cortili e giardini diventano occasione per educare ai temi della transizione ecologica a partire da un coinvolgimento diretto delle nuove generazioni (Saija 2012; Gisotti, Romano, Masiani 2022). Parallelamente la scuola assume il ruolo di centro civico, punto di incontro e di condivisione per il quartiere e la cittadinanza (Renzoni, Savoldi 2019; OECD 2020; Dessì, Piazza 2020).

Tra le esperienze guida ricordiamo il progetto francese *Oasis* che teorizza un vero e proprio metodo per la riqualificazione dei cortili scolastici pensati come potenziali oasi climatiche nella città contro le isole di calore (Barò et al., 2022). Il progetto nasce nel 2017 e si concretizza nel 2020 con la riqualificazione di dieci cortili scolastici parigini che divengono spazi aperti al quartiere oltre l'orario scolastico canonico e offrono alla cittadinanza, grazie a nature-based solutions che garantiscono un'elevata qualità ambientale, un punto di respiro e ristoro contro le elevate temperature estive³. In Spagna un esempio significativo che segue la stessa linea dell'approccio francese è il progetto *Climate Shelters* di Barcellona, che identifica vari livelli attuativi d'intervento per un miglioramento delle condizioni climatiche nei cortili scolastici⁴ (Barò et al. 2022; Mayorga Cárdenas, Fontana Gravante 2022). Entrambi i progetti fanno parte del bando europeo Urban Innovative Actions⁵ e si strutturano a partire da un coinvolgimento diretto della comunità scolastica attraverso laboratori di co-progettazione dello spazio aperto, lavorando in modo formativo ed esperienziale sui temi del cambiamento climatico. Anche sul territorio nazionale troviamo sperimentazioni che interessano la riqualificazione dei cortili scolastici, è il caso di Roma con il progetto *Oasi verdi dalla scuola al quartiere*, inserito nel programma Creative Living Lab promosso dal Ministero dei beni culturali che prevede micro-interventi di riqualificazione urbana nel quartiere di San Lorenzo (Fratini, 2020). Sulla stessa linea si colloca l'esperienza di Napoli con *Le scuole come hub socio-ecologici*, che lavora a una scala più ampia andando a proporre interventi di riqualificazione ambientale degli spazi esterni scolastici in funzione della loro dimensione e distribuzione capillare sul territorio. La messa in rete di questi spazi progettati come rifugi ecologici ha il potenziale per influire sul miglioramento e riequilibrio delle condizioni climatiche dell'intera città (Palestino et al., 2020).

Accanto a queste esperienze che lavorano prevalentemente sugli spazi aperti della scuola, si posizionano sperimentazioni che interessano in modo più diretto l'edificio scolastico, sia per la sua conformazione fisica

¹ Nel Piano Cerdà per Barcellona un quartiere, costituito da 25 isolati o *manzanas* doveva essere dotato di scuola, chiesa e caserma.

² Il riferimento è in particolare alle esperienze in corso in quegli anni a Chicago, New York, Detroit e in altre città statunitensi.

³ Si vedano: "Présentation des cours d'école oasis," Eaux Pluviales, ultimo accesso 9 marzo 2023, <https://www.eaux-pluviales-poledream.org/cours-decole-oasis>; "Les cours d'écoles oasis," CAUE de Paris, ultimo accesso 9 marzo 2023, <https://www.caue75.fr/ateliers-a-l-ecole/ateliers-cours-oasis>; "Ressources cours oasis," CAUE de Paris, ultimo accesso 9 marzo 2023, <https://www.caue75.fr/content/ressources-cours-oasis>.

⁴ Si veda: "Climate shelters in school," Barcelona, ultimo accesso 26 marzo 2023, <https://www.barcelona.cat/barcelona-pel-clima/en/climate-shelters-schools>.

⁵ Si veda: UIA – Urban Innovative Actions, ultimo accesso 26 marzo 2023, <https://uia-initiative.eu/en>.

e architettonica, che per il suo valore a livello strategico e simbolico all'interno della città. È il caso dell'istituto 4Het Gymnasium di Amsterdam che costituisce il perno attorno cui si struttura il progetto di riqualificazione del quartiere di Outhavens. L'edificio è pensato come un insieme di moduli assemblabili che possono dar luogo a varie configurazioni spaziali in grado di rispondere alle varie esigenze di quest'area in espansione⁶. Anche in Italia, già dal 2013 con l'emanazione del Miur delle linee guida per l'apertura degli edifici scolastici alla comunità, si è cercato di incentivare la scuola ad assumere sempre più il ruolo di centro civico e polo culturale⁷.

2 | Il progetto FIABA: avanzamenti e nodi problematici

FIABA "Firenze impara a abitare: le scuole come *living lab* per la città in transizione" è un progetto sviluppato a Firenze a partire dal 2022 nell'ambito del partenariato dell'Università di Firenze con il programma comunitario New European Bauhaus (Gisotti, Masiani 2023) e si inserisce nel quadro delle esperienze fin qui sintetizzate⁸. Il progetto ha coinvolto due istituti scolastici superiori di Firenze (ITT Marco Polo e Liceo Castelnuovo) sperimentando una metodologia per la valorizzazione delle scuole come laboratori interattivi (tra comunità scolastica, mondo della ricerca e della didattica universitaria, tecnici della Direzione Edilizia di Città Metropolitana per la loro competenza istituzionale sull'edilizia scolastica) per raggiungere tre obiettivi: *educare* alla città della transizione, *co-progettarne* piccoli tasselli con la comunità scolastica; *realizzare* micro-interventi per riqualificare a un tempo gli spazi aperti scolastici e il comparto urbano di cui fanno parte. Seguendo la traccia dei progetti precedentemente illustrati, FIABA ha lavorato sugli spazi aperti scolastici come cortili, giardini, pertinenze e ha messo in atto un processo partecipativo, inquadrato per gli studenti come Percorso per le Competenze Trasversali e l'Orientamento. Tale processo ha teso a valorizzare la scuola come perno di una rigenerazione urbana al contempo ecologica ed estetica, volta a migliorare la qualità morfologica degli spazi aperti scolastici (visibili e percepibili dallo spazio pubblico urbano) ma anche ad apportare miglioramenti sul piano sociale, coltivando negli studenti il senso di cittadinanza e la consapevolezza rispetto alle tematiche ambientali, rafforzando il loro rapporto con lo spazio all'aperto, la possibilità di svolgere attività di educazione *outdoor*, l'adozione di comportamenti più virtuosi dal punto di vista della sostenibilità.

Le due scuole presentavano caratteristiche molto diverse per posizione nel contesto cittadino (l'una è situata nel centro storico, l'altra in un'area di espansione recente), dal punto di vista edilizio (l'una è un edificio cinquecentesco adattato a scuola nel corso dell'800, l'altra è stata realizzata negli anni '80 del Novecento), per la tipologia di spazi aperti compresi nel plesso che, nel Liceo Castelnuovo, coincidono con due cortili interni, quasi completamente pavimentati, per l'ITT Marco Polo con un'estesa area verde di pertinenza esclusiva, tenuta per lo più a prato e con alcuni alberi d'alto fusto. In entrambi i casi gli spazi aperti appaiono considerevolmente trascurati e poco praticabili (paradossalmente l'area a verde dell'ITT Marco Polo quasi in misura maggiore, in quanto inselvaticata).

Le idee scaturite dai laboratori progettuali svolti nel processo partecipativo hanno identificato all'interno degli spazi aperti scolastici degli "ambienti paesaggistici" relativamente autonomi, leggibili anche come comparti d'intervento che favoriscono l'adozione di una logica incrementale nell'ipotesi della realizzazione. Destinati allo studio *outdoor*, all'attività motoria, alla ricreazione, gli ambienti sono caratterizzati da temi portanti come "la giungla urbana", intesa come progetto (del verde, delle attrezzature sportive ecc.) che si sviluppa "arrampicandosi" sulle pareti per fare i conti con l'esiguità dello spazio a disposizione, o come il "terzo paesaggio", inteso come spazio che ha margini di crescita spontanea, quasi selvatica, per entrare in risonanza con l'evocazione dell'adolescenza, oltre che per ottimizzare le sole due falciature l'anno che vengono assicurate dall'ente gestore del verde. Entro questa cornice tematica si è agito prefigurando l'adozione di soluzioni nature-based per migliorare la prestazione termica ed ecologica del complesso (es.: depavimentazione di alcune superfici, piantumazione di alberi, raccolta delle acque piovane per l'irrigazione del giardino ecc.), la riqualificazione morfologica degli elementi minerali (mura, pavimentazioni) attraverso opere di arte co-prodotta, l'inserimento di arredi appositamente concepiti per i due contesti. Infine FIABA

⁶ Si veda: "Dalla scuola al civic center," Indire Ricerca, ultimo accesso 10 marzo 2023, <https://www.indire.it/quandolospazioinsegna/scuole/4het-gymnasium/>.

⁷ Si veda: "Decreto interministeriale 11 aprile 2013," SITAN, ultimo accesso 10 marzo 2023, https://sttan.it/norme/Urbanis-Ediliz/Edilizia_scolastica/2013_04_11_DI_Norme_tecniche.pdf.

⁸ Il progetto è stato sviluppato dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze (responsabile scientifico: Maria Rita Gisotti, assegnista di ricerca Benedetta Masiani, con la collaborazione di Rosa Romano e Antonia Sore) e finanziato da Fondazione CR Firenze per 12 mesi (bando ordinario).

prevedeva, come passaggio conclusivo, la possibilità di aprire questi spazi riqualificati anche al di fuori dell'orario scolastico, rendendoli fruibili alla cittadinanza come spazi pubblici di quartiere.

3 | Il sentiero tortuoso dell'attuazione e gli avanzamenti da compiere

Il processo partecipativo e il progetto di riqualificazione spaziale che ne è scaturito hanno riscontrato un forte apprezzamento da parte delle due comunità scolastiche e della Direzione edilizia di Città Metropolitana, ente competente per la manutenzione delle scuole secondarie superiori. Tuttavia, molte criticità si sono presentate nel momento in cui si è tentato di supportare l'avvio del processo di realizzazione degli interventi, criticità riconducibili soprattutto ai seguenti fattori:

- la difficoltà di tradurre i progetti preliminari in progetti di fattibilità tecnico-economica (primo passo che l'amministrazione competente deve attuare per avviare il processo) in ragione della strutturale carenza di organico delle pubbliche amministrazioni e talvolta di competenze specifiche, anche sul piano tecnico;
- il difficile reperimento delle risorse, aspetto che può apparire paradossale di fronte alla grande disponibilità di risorse finanziarie che il PNRR eroga per interventi di riqualificazione scolastica. Eppure, più della metà del budget stanziato è vincolato a investimenti per la dotazione tecnologica degli ambienti di apprendimento innovativi (su 2,1 miliardi di euro, ben 1,7 miliardi⁹), mentre le scuole italiane richiederebbero urgenti interventi per la messa in sicurezza, visto che su oltre 40.000 plessi in tutta Italia oltre la metà è priva sia del certificato di agibilità statica che di prevenzione incendi, secondo il XIX Rapporto di Cittadinanzattiva sulla sicurezza a scuola¹⁰.
- la dilatazione dei tempi e delle procedure che, assieme ai fattori sopra esposti, concorre a comporre un quadro di generale inerzia delle pubbliche amministrazioni competenti in materia.

Per queste ragioni, il vasto e ricco insieme di progetti incentrati sulla rigenerazione scolastica integrata a quella urbana stenta a inserirsi in maniera sistematica nelle prassi consolidate. È dunque urgente definire gli avanzamenti da fare (a partire dalla precondizione fondamentale della messa in sicurezza del patrimonio dell'edilizia scolastica). Un primo punto fondamentale è di carattere sistemico e generale ovvero la necessità di un investimento politico e finanziario ingente per aumentare l'organico e le competenze delle pubbliche amministrazioni, oggi gravemente sguarnite. Un secondo punto riguarda la creazione di una sorta di "cabina di regia" per l'integrazione tra settore urbanistico, dell'istruzione, della gestione edilizia dei plessi scolastici. Molto spesso, infatti, la realizzazione dei progetti si scontra con la difficoltà di operare in senso intersettoriale, componendo investimenti provenienti da diversi settori delle amministrazioni pubbliche, ma anche responsabilità e competenze. Una terza questione riguarda la produzione di linee guida e documenti d'indirizzo che potrebbero essere prodotti a partire dal ricco patrimonio di buone pratiche a oggi svolte e che potrebbero supportare soprattutto quei contesti meno attrezzati dal punto di vista delle risorse e delle competenze disponibili, contribuendo a gettare le basi per mettere in agenda interventi di rigenerazione integrata scuola-città in tutti i contesti.

Ad oggi, infatti, le esperienze virtuose e innovative sono ascrivibili soprattutto all'iniziativa di dirigenti scolastici illuminati, di esponenti della politica locale (spesso alla scala del quartiere), di ricercatori impegnati sul tema, di associazioni di genitori, che costruiscono sinergie positive. Ma questa galassia di iniziative non può soppiantare l'azione pubblica ordinaria e sistematica, se non al prezzo di produrre un aumento dei divari e delle disuguaglianze tra contesti più muniti dal punto di vista del "capitale sociale" e contesti più deboli, anche in termini di progetti per la rigenerazione ecologica e sociale di scuola e città (Barò et al., 2021). Le linee guida potrebbero, inoltre, anche prevenire la "casualità" con cui vengono condotte certe operazioni, ad esempio alcune pratiche di greening negli spazi aperti scolastici, talvolta progettate e attuate a prescindere da indagini ex-ante sugli effetti che potrebbero essere prodotti dagli interventi (talvolta più che trascurabili in termini di confort outdoor e miglioramento del benessere ambientale).

Un'ultima cruciale questione riguarda la manutenzione degli interventi, un tema imprescindibile specie quando i progetti si basano su strategie di greening e utilizzo di materiali vegetali. In questo senso un ruolo essenziale potrebbe essere svolto dai Comuni, per le loro competenze istituzionali sullo spazio pubblico urbano e sulla sua manutenzione (se si assume uno scenario nel quale cortili e giardini scolastici vengono aperti all'uso pubblico al di fuori dell'orario di utilizzo scolastico, come avviene in alcuni istituti torinesi). Le

⁹ <https://www.orizzontescuola.it/pnrr-scuola-e-rischio-caos-organizzativo-presidi-dubbiosi-sul-rispetto-delle-scadenze/>

¹⁰ Cittadinanzattiva, *Osservatorio Civico sulla Sicurezza a Scuola, XIX Rapporto*, 2021, https://www.cittadinanzattiva.it/multimedia/import/files/primo_piano/scuola/rapporto-scuola-xix/XIX-Rapporto.pdf.

scuole potrebbero così iniziare ad essere utilizzate sempre più anche come attrezzature collettive aperte a usi flessibili per il quartiere e la cittadinanza.

Attribuzioni

La redazione del paragrafo 1 è da attribuire a Benedetta Masiani, quella dei paragrafi 2 e 3 a Maria Rita Gisotti.

Riferimenti bibliografici

- Abercrombie P. (1945), *Greater London Plan 1944. A Report prepared on behalf of the Standing Conference on London Regional Planning by Professor Abercrombie at the request of the Minister of Town and Country Planning*, London: HMSO.
- Baró F., Camacho D.A., Perez del Pulgar C., Triguero-Mas M., Anguelovski I. (2021), “School greening: Right or privilege? Examining urban nature within and around primary schools through an equity lens”, in *Landscape and Urban Planning*, Volume 208, April 2021.
- Baró F., Camacho D.A., Perez del Pulgar C., Ruiz-Mallén I., García-Serrano, P. (2022), “Nature-Based Climate Solutions in European Schools: A Pioneering Co-designed Strategy Towards Urban Resilience”, in *Urban Resilience to the Climate Emergency, Unravelling the transformative potential of institutional and grassroots initiatives*, Springer, pp. 125-146.
- Coppola A., Del Fabbro M., Lanzani A., Pessina G., Zanfi F. (2021), *Ricomporre i divari. Politiche e progetti territoriali contro le disuguaglianze e per la transizione ecologica*, Il Mulino, Bologna.
- Ciplet D., Timmons R. & Khan M. (2015), *Power in a Warming. The New Global Politics of Climate Change and the Remaking of Environmental inequality*, The MIT Press. <Circular Cities Declaration> (2020). Available at: https://circularcitiesdeclaration.eu/fileadmin/user_upload/Images/Pages/Images/Circular_City_Declaration/Circular-Cities-Declaration-Template_new_logos.pdf (accessed 9 May 2023).
- De Gregorio Hurtado S. (2021), “A Green Deal for the Urban Age: A new role for Cities in EU Climate Action”, in H. Abdullah (Ed.) *Towards a European Green Deal with Cities. The urban dimension of the EU's sustainable growth strategy*, CIDOB, Barcelona.
- Dessi V., Piazza A. (2020), *La scuola è in cortile. Strategie e buoni esempi per valorizzare il cortile scolastico*, UNA, Urban NarrAction.
- Di Biagi P. (2003), “Quartieri e città nell’Italia degli anni Cinquanta. Il piano Ina Casa 1949-1963 », in *Mélanges de l’École française de Rome. Italie et Méditerranée*, tome 115, n°2. 2003. Politiche scientifiche e strategie d’impresa nella ricostruzione. Un confronto Francia-Italia. Police et contrôle du territoire dans les villes capitales (XVIIe-XIXe siècle), pp. 511-524, https://www.persee.fr/doc/mefr_1123-9891_2003_num_115_2_10053.
- Fratini F. (2020), “Oasi Verdi a San Lorenzo (Roma). La rigenerazione a piccoli passi”, in *Crios*, n. 19, pp. 46-59.
- Gisotti M.R., Romano R., Masiani B. (2022, a cura di), *Contesti. Learning Places. Places to learn*, Firenze University Press.
- Gisotti M.R., Masiani B. (2023), “La scuola fa città. Il ruolo degli spazi aperti scolastici e di quartiere nelle pratiche di educazione alla democrazia”, in *In_BO. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l’architettura*, n. 18, vol. 13, pp. 65-82.
- Mayorga Cárdenas M.Y., Fontana Gravante M.P. (2022), “For a close and liveable public space: four proposals in Barcelona”, in Allam Z., Chabaud D., Gall C., Pratlong F., Moreno C. (eds.), *Resilient and Sustainable Cities. Research, Policy and Practice*, Elsevier, pp. 295-304.
- Mohtat N. & Khirfan L. (2021), “The climate justice pillars vis-a`-vis urban form adaptation to climate change: A review”, in *Urban Climate*, 39, 100951.
- Morena E., Krause D., Stevis D. (2020), *Just Transitions. Social Justice in a Low-Carbon World*, Pluto Press, London.
- OECD (2020), *Back to the Future of Education. Four OECD Scenarios for Schooling*, series Educational Research and Innovation, <https://www.oecd.org/education/back-to-the-future-s-of-education-178ef527-en.htm>.
- Palestino M.F., Amore M.P., Cuntò S., Molinaro W. (2020), “Reinventare le scuole come hub di rigenerazione socio-ecologica. Una ricognizione sulle potenzialità degli spazi aperti degli istituti superiori di Napoli”, in *BDC*, vol. 20, n.1, pp. 181-196.
- Perry C. (1914), *The School as a Factor in Neighborhood Development*, <http://www.cittaconquistatrice.it/la-scuola-al-centro-del-quartiere-1914>.

- Perry C. (1929), *The Neighborhood Unit*, New York Regional Plan of New York and its Environs.
- Renzoni C., Savoldi P. (2019), “Scuole: spazi urbani di transizione e apprendimento”, in *Urbanistica*, n.163, pp.140-144.
- Saija L. (2012), *La città educativa. Riflessioni sulla funzione pedagogica dell'urbanistica*, Bonanno Editore, Roma.
- Velicu, I. & Barca, S. (2020), “The Just Transition and its work of inequality”, in *Sustainability: Science, Practice and Policy*, 16(1), pp. 263-273.